



IPPR INFORMA

Newsletter – gennaio 2017

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo www.ippr.it



MARCHIO PLASTICA SECONDA VITA ANCHE PER CHI NON È SOCIO IPPR



Il 26 gennaio i Soci di IPPR, riuniti in Assemblea Straordinaria, hanno approvato le modifiche allo Statuto proposte dal Consiglio di Amministrazione. L'accesso al marchio Plastica Seconda Vita, un tempo riservato ai soli Soci dell'Istituto, è quindi ora consentito a tutte le aziende interessate a

valorizzare i propri materiali e manufatti con questa storica certificazione.

Le modifiche sono state apportate a seguito del riconoscimento del disciplinare PSV da parte di Accredia, l'ente italiano di accreditamento.

La Segreteria di IPPR (02 43928235) è a disposizione per fornire ulteriori informazioni. È inoltre possibile trovare il disciplinare di certificazione **Plastica Seconda Vita** riconosciuto da [Accredia](http://www.accredia.it) seguendo il link <http://www.ippr.it/come-ottenere-il-marchio-plastica-seconda-vita-psv/regolamenti>.

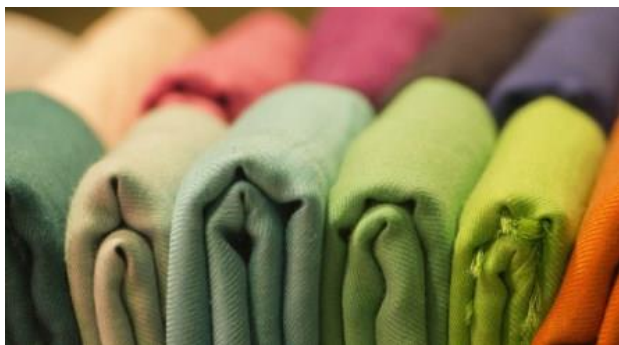
NUOVI CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER PRODOTTI TESSILI, EDILIZIA, ARREDI INTERNI

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 23 (Serie Generale) del 28/01/2017 il Decreto a firma del Ministro Gian Luca Galletti, relativo all'aggiornamento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) riguardanti gli arredi per interni, l'edilizia e i prodotti tessili.

L'aggiornamento si è reso necessario per le innovazioni tecniche e commerciali del mercato, ma soprattutto per la nuova disciplina sugli appalti pubblici. "Vogliamo in questo modo – spiega il ministro Gian Luca Galletti – rendere il **settore pubblico** sempre **più sostenibile ed efficiente** sotto il profilo energetico, oltre che



pienamente protagonista della sfida dell'economia circolare. I Criteri Ambientali minimi – prosegue il ministro - sono una parte essenziale del nuovo Codice degli Appalti, assicurando nei documenti progettuali e di gara un risparmio economico per le casse dello Stato ed insieme un costo ambientale ridotto”.



Per la fornitura di **prodotti tessili**, quali ad esempio divise da lavoro, tendaggi e tappezzeria, sono introdotti nuovi criteri, tra cui quelli 'sociali': ci si assicura cioè che lungo tutta la filiera questi beni siano prodotti garantendo condizioni di lavoro dignitose, nel rispetto dei diritti umani e dei lavoratori. Sono stati inoltre inclusi requisiti prestazionali (resistenza alla lacerazione, variabilità della dimensione dopo il lavaggio e solidità dei colori) che incidono indirettamente sull'ambiente, procrastinando nuovi acquisiti e prevenendo la produzione di rifiuti. E' stato aggiunto il criterio sull'eco design e il divieto di acquistare alcune categorie di prodotti usa e getta, così come sono state aggiornate le indicazioni sulle sostanze pericolose e le norme su verifiche e analisi di laboratorio. Nell'ottica dell'economia circolare, sono valorizzati gli articoli tessili costituiti da fibre riciclate e i prodotti "preparati per il riutilizzo”.

Sulla fornitura e il servizio di noleggio di **arredi per interni**, dunque ad esempio mobili per ufficio, arredi scolastici o archivi, sono stati aggiornati i criteri sulle sostanze chimiche e ne sono stati inseriti diversi sulla progettazione ecocompatibile: privilegiando l'agevole riparazione o la composizione e scomposizione degli arredi per una loro ricollocazione in altri ambienti di lavoro.

Un capitolo a parte è dedicato al noleggio degli arredi, pratica ancora poco diffusa in Italia, per favorire il riutilizzo dei prodotti già esistenti. Per i CAM sull'**Edilizia**, cioè sull'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, la ristrutturazione, la manutenzione di edifici per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione, viene allineato il documento prodotto nel 2015 al **nuovo Codice degli Appalti** (D.Lgs 50/2016) inserendo i riferimenti agli ultimi decreti attuativi e al nuovo Conto Termico.

I nuovi Cam sono stati definiti nell'ambito del Comitato di gestione del Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP), con la presenza, oltre che della Direzione Generale per il Clima e l'Energia del ministero dell'Ambiente, anche dei funzionari competenti dei ministeri dello Sviluppo e dell'Economia.

Da www.minambiente.it

UTILPLASTIC, I PRODOTTI PER LA CASA CHE DANNO UNA SECONDA VITA ALLA PLASTICA

Nel 1963 **Giulio Natta** vinceva il Premio Nobel per le "scoperte nel campo della chimica e della tecnologia dei polimeri". Da quel momento la **plastica** non solo veniva legittimata, ma la sua produzione e lavorazione riceveva una vera e propria propulsione, gettando le basi per un business dai volumi mondiali oggi molto importanti. Sei anni dopo nel distretto di Larciano, da sempre specializzato nella produzione di **prodotti per la casa**, nasceva **Utilplastic**, azienda oggi



guidata da **Massimo Desideri**.

"La nostra è una zona umida, paludosa. Per questo c'era il materiale necessario per creare scope naturali, fatte in legno", racconta Desideri. "Con l'avvento delle **fibre sintetiche**, il passaggio alla produzione di articoli in plastica è stato naturale, anche se non immediato. Abbiamo iniziato prima con la produzione di supporti per le scope, lavorando sulle asticelle. Poi la gamma si è ampliata con gli articoli per la pulizia (non industriale, ma solo domestica), per la cucina e per il giardinaggio".

Quando si crea un'azienda partendo dalla tradizione artigianale, limitare gli sprechi è obbligatorio. Così Utilplastic inizia a riciclare i propri scarti di produzione per produrre una nuova linea di prodotti creati da plastica riciclata: **Utilgreen**. Parola d'ordine: "Less Waste, More Life", meno rifiuti più vita.

Il percorso green dell'azienda di Desideri è iniziato con la sperimentazione sul **riciclo del PET** (quello usato anche per produrre le bottiglie d'acqua). "Abbiamo fatto dei test per riutilizzare questo materiale nei nostri prodotti. Contemporaneamente a queste prove, abbiamo cercato di ampliare la produzione con nuovi materiali riciclati. Durante queste sperimentazioni ci siamo imbattuti nella plastica riciclata post consumo e quindi in **Revet**: noi cercavamo materiale, loro chi potesse utilizzarlo. Una combinazione perfetta", spiega il titolare di Utilplastic.



Nella linea Utilgreen è possibile trovare scope, secchi, palette, ma anche vasi da giardino e **secchioni per la raccolta differenziata**, "il nostro articolo green più venduto. Il che è quasi una metafora. Questo contenitore, che assorbe la maggior quantità di plastica riciclata post consumo, è anche quello che aiuta i consumatori a raccoglierla". Nella linea tradizionale invece il prodotto più venduto è il secchio per le pulizie.

La nuova linea di prodotti Utilgreen ha innestato una **nuova filosofia** in tutti gli aspetti della vita aziendale, compreso quello infrastrutturale. "L'attenzione della nostra azienda per la tutela dell'ambiente ci ha portati, nel 2008, a installare un impianto fotovoltaico da 22 Kwp, per la produzione di energia elettrica, con il quale produciamo ogni anno circa 30.000 Kilowattora che consentono un risparmio, ogni anno, di 17.500 kg di emissioni di CO₂, e di 6 tonnellate equivalenti di petrolio", specifica Desideri.

Grazie ai prodotti Utilgreen, è possibile dire che Utilplastic opera in un sistema di **economia circolare**. Tuttavia, benché l'interesse dei consumatori finali sia sempre molto alto, il principale ostacolo alla diffusione di questi prodotti sembra il **retail**, "che ha difficoltà oggi a scommettere sul green. Non si tratta solo di prezzo, ma di fare una reale proiezione di vendita di questi prodotti. E il retailer oggi ha paura di investire in campagne marketing per valorizzare questo segmento di mercato", spiega Desideri.

I prodotti Utilgreen sono certificati **Plastica Seconda Vita**. "Abbiamo richiesto la certificazione per acquisire più credibilità sul mercato, sia italiano che estero. Ora, con il via alla **partnership tra IPPR e Accredia**, siamo certi che il marchio Plastica Seconda Vita diventerà più riconoscibile anche all'**estero**, aprendo nuove strade commerciali".



I 5 PRODOTTI IN PLASTICA SECONDA VITA PER PULIRE LA TUA CASA

Occuparsi della pulizia della casa non significa solo scegliere i detergenti più adatti alle superfici, ma anche valutare l'impatto che questa attività ha sull'ambiente. Quindi, insieme a prodotti che rispettano il nostro pianeta, facciamoci aiutare da una linea green di scope, secchi e palette. Utilplastic, azienda di Larciano specializzata nella produzione di prodotti per la casa, ha lanciato sul mercato la linea Utilgreen, articoli realizzati con plastica riciclata che possono vantare anche la certificazione Plastica Seconda Vita (Mix Eco). Ecco i cinque accessori per rendere la tua casa ancora più eco-friendly.



Paletta. Il più classico degli accessori domestici è oggi disponibile anche in versione Plastica Seconda Vita. Utilplastic produce la sua Paletta Extra utilizzando un minimo di 30% di plastica riciclata. Le sue dimensioni sono 22,5 x 31,5 cm.

Scope. La storia di Utilplastic inizia proprio con la produzione di scope in fibre naturali. L'evoluzione tecnologica ha permesso all'azienda di Larciano di fabbricarne dapprima in plastica vergine e oggi in plastica riciclata. Il materiale da riciclo contenuto in questi articoli è del 30%.



Alzaimmondizia con scopetta. Si tratta di un kit completo per chi vuole avere sempre a portata di mano sia scopa che paletta. Più comodo rispetto agli articoli tradizionali, l'alzaimmondizia unisce un'asta più alta per una raccolta di polvere e rifiuti più facile ed efficace. Anche qui il contenuto parte dal 30%.

Cestone multiuso. Si tratta dell'articolo più venduto della linea Utilgreen. "È il prodotto che richiede la maggior parte di plastica da riciclo nella nostra linea produttiva", spiega Massimo Desideri, titolare dell'azienda. "Per noi è una bella metafora della linea green: il prodotto più venduto è anche quello che aiuta i consumatori a raccogliere la plastica da riciclare". Le sue dimensioni sono 54 x 56 cm e ha una capacità di 60 litri. Anche qui si parte da un 30% minimo di plastica da riciclo.



Secchio. Del fido alleato di tutti coloro che fanno fronte alle pulizie di casa, Utilplastic ha realizzato una versione green. Il secchio Utilgreen è prodotto con un minimo del 30% di plastica riciclata da post-consumo. Le sue dimensioni sono 28,5 x 30 cm.

ALZATA L'ASTICELLA DEL RICICLO NELLA UE

La Commissione Ambiente del Parlamento europeo ha approvato il **rapporto Bonafé** sull'Economia circolare, che introduce un incremento degli obiettivi di riciclo dei rifiuti rispetto a quanto inizialmente proposto dalla Commissione europea.

Secondo il documento, che deve ancora passare al vaglio dell'Europarlamento (la plenaria è prevista a marzo), dal 2030 i **target di riciclo** saliranno al 70% per i rifiuti solidi urbani (contro il 65% proposto dalla Commissione), con una tappa intermedia del 60% entro il 2025, mentre per i rifiuti da imballaggio le soglie sono state elevate al 70% nel 2025 e all'80% nel 2030 (75% secondo Bruxelles); inoltre, i paesi membri dovranno raccogliere in modo differenziato anche l'umido tra i rifiuti domestici. Sempre dal 2030 nelle discariche non potranno più essere conferiti i rifiuti urbani in misura superiore al 5%.

“Abbiamo approvato un fondamentale pacchetto legislativo che modifica ben quattro direttive UE - afferma l'eurodeputata **Simona Bonafé**, relatrice in Commissione -. Uno dei provvedimenti più corposi su cui il Parlamento Europeo è chiamato a esprimersi dall'inizio di questa legislatura”.

“Ci sono quattro novità importanti - spiega la stessa Bonafé -: la prima riguarda l'innalzamento generale delle percentuali di riciclaggio dei rifiuti; la seconda introduce l'obbligo per tutti gli stati membri della raccolta degli scarti da cucina nel corso della raccolta differenziata; inoltre viene sancito l'obbligo di chiusura delle discariche per i rifiuti urbani entro il 2030. E infine, viene introdotta una norma che combatte in modo incisivo lo spreco alimentare, con facilitazioni per il cibo da donare.”

“Finalmente - conclude l'eurodeputata Dem - la UE marcia verso un uso delle risorse a nostra disposizione più intelligente e sostenibile. Non possiamo più costruire il nostro futuro su un modello 'usa e getta', ma prepararci ad una transizione che, considerando l'intero ciclo del prodotto, genera non solo nuove risorse produttive, ma opportunità di lavoro, innovazione e protezione per le persone e per l'ambiente”.

Il raggiungimento di questi obiettivi, secondo il rapporto varato dalla Commissione Ambiente, potrebbe portare alla creazione di **580 mila posti di lavoro** entro il 2030, con benefici per le aziende stimati in 72 miliardi di euro in virtù di un uso più efficiente delle risorse e quindi ad una riduzione delle importazioni di materie prime.



Da www.polimerica.it

normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha reso obbligatorio il Green Public Procurement con la Legge 221/16 (il cosiddetto "Collegato Ambientale"), di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato o che rispettino altri criteri di sostenibilità ambientale nella misura non inferiore al 50% del fabbisogno medesimo (100% entro il 2020). La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è una certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici, riconosciuta da Accredia e conforme alla norma UNI EN ISO 14021. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.